

La presentazione dell'*Opera Omnia* di Inos Biffi

Costante Marabelli

Facoltà di Teologia (Lugano)

Significato dell’evento editoriale

Venerdì 2 dicembre dalle 17.00 alle 19.30 a Milano nella Sala delle Accademie della Biblioteca Ambrosiana, alla presenza di Sua Ecc. M. Sanchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e segretario della Pontificia Accademia di San Tommaso, saranno presentati i volumi finora usciti dell’*Opera omnia* di Inos Biffi, teologo ben noto non solo in Italia, ultimamente anche per la sua apprezzatissima collaborazione a *L’Osservatore Romano*.

La casa editrice Jaca Book di Milano, presso la quale Biffi pubblica da più decenni, ne ha preso l’iniziativa, promuovendo un’«associazione *ad hoc*». Non è la celebrazione di una carriera che si “conclude” – l’autore è ancora molto attivo e creativo –, ma è un riplasmare da parte dell’autore stesso le numerose opere disseminate nell’arco di cinquant’anni e generate da molteplici circostanze secondo una nuova “forma”; «non [...] il frutto dell’organizzazione di studiosi – sottolinea l’editore Sante Bagnoli – ma il *corpus* di scritti su cui l’autore stesso lavora, scegliendo, scremando, accostando..., secondo una traccia che è il suo modo di trasmettere il proprio itinerario». L’operazione risulta d’altronde doverosa (oltre che emozionante) per un editore sensibile alla cultura autentica, «di largo respiro», poiché ciò che assume questa nuova “forma” già all’origine non è mai stato generato «da ragioni di carriera o di sopravvivenza accademica». Conoscendo da più di quarant’anni Inos Biffi, posso testimoniare quanto egli sia allergico all’accademia e ai suoi riti e quanto grande invece sia la sua passione per la scienza, e prima ancora per la Chiesa.

Il piano delle opere complete

Il piano d'insieme delle opere che all'apparire del primo volume – *Alla scuola di Tommaso d'Aquino* (2007) – ne faceva intravedere l'organismo nella sua ossatura, ora, pur lontana dal compimento risulta nella sua concreta organicità.

Un gruppo consistente di volumi va ad aggiungersi al primo e quasi a completare la sezione «La costruzione della teologia medievale»: *Anselmo d'Aosta e dintorni. Lanfranco, Guitmondo, Urbano II* (novembre 2007); *Figure medievali della teologia* (maggio 2008); *La filosofia monastica: «sapere Gesù»* (novembre 2008); *Sulle vie dell'Angelico* (febbraio 2009); *Mirabile medioevo* (settembre 2009). Altri volumi riguardanti *I misteri di Cristo in san Tommaso d'Aquino* (tesi di dottorato), *Il segreto di Clairvaux: Bernardo, Una ghirlanda di santi e dotti* completeranno la sezione.

Della seconda sezione – quella che raccoglie sotto il titolo «Il mistero di Cristo» la produzione teologica d'impegno più teoretico, sempre nutrita di profonde conoscenze storiche – sono apparsi nel 2010 due fondamentali volumi fondamentali: *Sapere il mistero. Il mistero di Cristo, tomo 1* (marzo) e *L'esperienza del mistero. Il mistero di Cristo, tomo 2* (novembre).

Anche una terza sezione, «Nel solco di Ambrogio», ha già preso corpo col recentissimo volume dal titolo *Figure e vicende della Chiesa ambrosiana* (ottobre 2011) – occasione della serata di studio all'Ambrosiana –: il contributo inizia alla lettura storica di fatti e personaggi, istituzioni, magisteri e testimonianze che hanno arricchito una Chiesa antica e sempre nuova, dotata com'è di inesaurite risorse.

Le altre sezioni («Figure della teologia moderna», «Spirito e liturgia», «Teologia e poesia», «Attualità e rischio della fede», «Lasciate che i pargoli...», «Bibliografia e autobiografia teologica») comprenderanno i saggi sui teologi della modernità (da Erasmo a Newman) a cui Biffi, prolungando l'interesse per i medievali, si è concentrato soprattutto in questi ultimi anni come direttore dell'Istituto di Storia della Teologia da lui fondato e diretto presso la Facoltà di Teologia di Lugano.

In «Spirito e liturgia» si articoleranno dotti studi liturgico-pastorali. In «Teologia e poesia» rileggeremo i penetranti e raffinati saggi sull'estetica e sulla poesia teologica di Dante, di Sant' Ambrogio, di san Tommaso. Libri e articoli di riflessione sull'oggi teologico e la fede confluiranno in «Attualità e rischio della fede», mentre la sezione «Nel solco di Ambrogio» si completerà con gli *Scritti sulla liturgia ambrosiana* – della cui riforma postconciliare Biffi è stato uno dei principali artefici –, e con una monografia su *Il cardinale Giovanni Colombo*, il maestro che forse ha più di tutti influito sull'intelligenza e la sensibilità spirituale di Biffi.

«Lasciate che i pargoli...» indica poi un settore cui il dotto e acuto teologo non si è sottratto, anzi che ama molto: la scrittura di testi teologici e storici che anche i bambini e i loro genitori possano agevolmente leggere con l'accompagnamento visivo dell'arte di vividi illustratori. L'ultima sezione, «Bibliografia e autobiografia teologica», documenterà tutti gli scritti indicando tempi e occasioni delle loro pubblicazioni e fornirà, nella parte autobiografica, in parte già comunicata nelle prefazioni ai volumi apparsi, una rilettura dell'autore di tutti gli eventi importanti che hanno segnato il suo cammino riflessivo.

I primi volumi usciti e la testimonianza di un collaboratore

Non intendo qui tanto recensire i volumi editi, quanto offrire una testimonianza e svolgere qualche riflessione, che spero utile per intendere il senso di questa iniziativa della Jaca Book.

Sacerdozio e cultura: due aspetti di un'unica vocazione

I primi volumi videro la luce nell'anno che fu anche il cinquantesimo della ordinazione sacerdotale di Inos Biffi, avvenuta il 28 giugno 1957 nel Duomo di Milano. E mi sembra che questa sia una coincidenza anzitutto da considerare.

Credo che l'impegno intellettuale di monsignor Biffi sia uno degli aspetti più evidenti della sua missione sacerdotale, e mi pare sia stata una iniziativa felice quella di raccoglierne i frutti nel granaio dell'*Opera omnia*, che forse richiamerà qualche teologo disattento, ma soprattutto sarà di beneficio a coloro che nella Chiesa hanno già apprezzato e si sono sentiti aiutati nella maturazione della loro fede e della loro vita spirituale.

Sono stato testimone diretto, soprattutto durante il suo ministero sacerdotale a Gavirate (durato ventun anni), di quanto don Inos sapesse comporre la cura pastorale, sempre impeccabile, generosa e puntuale, con uno studio acuto che era in fondo un altro aspetto di un unico servizio.

Quando lo conobbi, egli si dedicava soprattutto all'Aquinate: stava preparando il dottorato in teologia sui «misteri di Cristo» in san Tommaso e, ancora liceale, ebbi il privilegio, grazie alla conversazione con lui che andava aprendo la mia mente, di un'iniziazione, di una conoscenza riflessa e di una crescente ammirazione per il Dottore Comune della Chiesa e specialmente per il suo genio metafisico. Mi ricordo che

don Inos a volte mi faceva sentire importante chiedendomi di rileggere qualche sua pagina dattiloscritta per scovarne i refusi: era anche l'occasione per stimolare le mie curiosità, per imparare tante cose e per discutere con lui.

L'Opera omnia mi rende oggi disponibile sia il già letto (col senno di allora) sia ciò che allora mi ero perduto.

Per capire i principi costruttivi della teologia medievale

«La costruzione della teologia medievale» è la sezione in cui appare la parte più considerevole dei volumi dell'opera completa fin qui apparsi, ed è anche la parte che ho scelto come mio ambito di studio. L'immagine adottata evoca un cantiere in attività e l'idea della teologia come qualcosa da edificare. Chi ha un po' di conoscenza del medioevo non esita a sottoscrivere la bella metafora. Quella della teologia medievale, che mons. Biffi ha insegnato in molte facoltà universitarie (e ancora insegna a Lugano), è una costruzione che è stata a lungo abitata e che ancora oggi serve per mantenere al sicuro la Chiesa, pur avendo bisogno di ammodernamenti, di qualche restauro che le ridiano l'originaria solidità e bellezza.

Per convincersi che la teologia e la filosofia elaborate nel medioevo siano proficuamente abitabili anche oggi, occorre avere la pazienza e l'intelligenza di esaminare da vicino i problemi che hanno dovuto affrontare e le soluzioni escogitate per produrre tanto splendore. Allora si potranno capire i segreti delle loro meravigliose e robuste strutture,

Ciò che ha fatto mons. Biffi, in comunione con i suoi maestri ed estimatori (Chenu, Leclercq, Hayen, Southern, Vanni Rovighi), non è di aver rimosso i medievali e in particolare san Tommaso, come diversi oggi fanno, magari vedendo qualche crepa nella costruzione, qualche mattone sgretolato dal tempo e dall'incuria dei manutentori, ma di aver ripreso in mano i loro progetti con uno studio storico attento alla valorizzazione delle intuizioni dei progettisti e ai modi di traduzione in opera.

Capire la genesi, talora complessa, dei processi che hanno già prodotto opere stupende, aiuta più di ogni altra cosa a generarne di nuove, evitando quei velleitarismi che facilmente producono clamorosi crolli. Purtroppo, se si guarda a certa diffusa teologia, lo «spettacolo» è somigliante a quello delle macerie post-belliche a cui si cerca di rimediare con baraccamenti di fortuna.

La predilezione di Inos Biffi per Tommaso risalta nel non casualmente primo volume dell'*Opera omnia*, dove il Dottor Comune viene definito con le parole del suo maestro Alberto Magno: «*Lumen Ecclesiae*» – «*Luce della Chiesa*», una luce, scrive Biffi, che «ai nostri giorni non pochi teologi – per così chiamarli –, specialmente

senza ben conoscerla, [...] hanno dichiarato spenta o appannata». È giusto rievocare l’evangelica lucerna che viene messa sotto il moggio, invece che sul candelabro (Mc 4,21). Sufficienza e incapacità di stupirsi di fronte a un grandioso pensiero è segno di un *deficit* d’intelligenza, che lascia poche speranze, e inversamente raccogliere la grandezza e la provvidenzialità di Tommaso e collocarlo al centro della casa è segno di saggezza.

Il san Tommaso che don Inos ci rivela, con una moltiplicazione di attenti studi su diversi aspetti del suo pensiero – per esempio, sulla figura della teologia, sul rapporto tra “teologia” ed “economia”, sulla conoscenza per connaturalità, sulla contemplazione e la vita contemplativa, sulla metafisica, sulla cristologia, sull’Eucaristia – è quello di un maestro per la Chiesa e non soltanto per la Chiesa. «L’intelligenza e l’amore del mistero cristiano», che hanno occupato tutta l’esistenza dell’Angelico, non si sono per nulla spenti.

Contro gli stereotipi, coi maggiori interpreti del “San Tommaso della storia”

Quando i grandi pensatori sono ripetuti con formule fruste, più che inseguiti nelle più intime intuizioni e scoperti alla sorgente della loro creatività e della loro passione per la Verità, insorgono inevitabilmente gli stereotipi, che producono disaffezione e disistima. Don Inos li ha combattuti, mettendosi in sintonia, come accennavamo, con i migliori interpreti del pensiero medievale, e soprattutto con Marie-Dominique Chenu, il geniale iniziatore al “San Tommaso della storia”, uomo di fede, di pensiero, di virtù e di preghiera.

Non credo che Inos Biffi si compiaccia personalmente di quest’*Opera omnia*. In ogni caso sono sicuro che lo farebbe senza la minima vanità, ma nella convinzione di non essersi risparmiato nessuna fatica e di aver sacrificato le energie di una lunga vita solo per amore. «Pro te», esclamava Tommaso davanti al Crocifisso. Ne restano ammirati e riconoscenti i suoi lettori nella persuasione di aver ricevuto un dono prezioso.